alterata la legge; quasi non vi fosse per altro concesso che a balocco e trastullo, l'avete ognora tra mani, tentandolo, sollecitandolo con assidue ed impure carezze, domandandogli immondi e strani dilette, l'impinguate, il pascete, l'empite. E' v'era dato come le mani, come i piè, come gli occhi, a titolo puramente gratuito, per niente: voi ne avete eretto un canone, un vitalizio, un livello; ci fate, come a' figliuoli, la pietanza e la spesa, avete immaginato (o Nicot!) il TABACCO!

Misera, infelice invenzione! L'uomo nato libero, signore dell'universo, per essa è fatto schiavo, mancipio del moccichino; uno straccio lo domina; s'annoda a un palmo di seta, quando no di cotone, la sua esistenza!

O voi tutti che prendete tabacco, ben potrete, se non vi fanno i brezzoloni paura, se non vi spaventano i raffreddori di petto, farcarvi dalla servitù della berretta, rinunciare alle umanitarie delizie del *paletot* protettore: a camminare non vi sarà strettamente necessario il ministero pur delle scarpe; ma ribellatevi, se sapete, al fazzoletto. In quante occasioni, senz'esso, ebbe l'uomo a pentirsi del naso! Ecco, v'abbattete per via in un amico, in un